



UNIVERSITÀ degli STUDI di CATANIA DIPARTIMENTO di SCIENZE della FORMAZIONE

**Tavolo Tecnico
Giorno 12 luglio 2017**

Il giorno 12 Luglio 2017 alle ore 09.00 presso i locali del Dipartimento della Formazione si è svolto l'incontro con i referenti responsabili delle strutture convenzionate con l'Ateneo di Catania ed i referenti del Corso di Laurea Scienze dell'Educazione e della Formazione e della relativa Commissione tirocinio del Corso di Laurea per un tavolo tecnico relativo al tema:

1) Il mondo del lavoro e delle professioni educative e monitoraggio delle ricadute formative delle attività connesse al Tirocinio degli studenti.

Sono presenti:

Proff. Maria Tomarchio (Presidente del CdIM in Scienze Pedagogiche progettazione educativa referente Commissione tirocinio Scienze dell'Educazione e della Formazione);

Prof.ssa Roberta Piazza (delegata Presidente del CDS Scienze dell'Educazione e della Formazione docente Università degli studi di Catania)

Dott.ssa Gagliano (responsabile punti luce sede di Catania - associazione "Save the Children");

Dott.ssa Teghini (responsabile V settore Asp 3 Catania);

Prof.ssa Marino (Dirigente Scolastico Istituto Comprensivo Statale "G. Verga" di Fiumefreddo di Sicilia)

Prof.ssa A. Canova (direttore dell'Istituto paritario Bilingue Betty's School di Catania);

Prof.ssa Sambataro (responsabile didattica dell'Istituto paritario Bilingue Betty's School di Catania);

Prof.ssa Malgioglio (preside Istituto Comprensivo Statale Grazia Deledda di Catania);

Dott.ssa Carmela Borzi (responsabile comune di Acireale);

Dott. Giovanni Parisi (responsabile CTA Villa S. Antonio di Aci S. Antonio)

Dott.ssa Scandurra (responsabile Ispettorica Salesiana Siculo san paolo di Catania);

Dott.ssa Matalone (responsabile comune di Catania);

Dott.ssa Di Maria (responsabile cooperativa Consorzio "Il Nodo" di Catania);

Dott. Carmelo Pappalardo (Direttore del C.O.F. di Catania)

Dott.ssa Iuculano (C.O.F. di Catania)

Dott.ssa A. Iemma (C.O.F. di Catania)

Dott.C. Zappalà ed dott. Francesco Caruso (referente dell'ufficio tirocinio),

La Prof.ssa Tomarchio, referente della commissione Tirocinio e presidente del CDLM in scienze pedagogiche, e progettazione educativa porge i saluti del Presidente del Corso di laurea triennale in scienze dell'educazione della formazione prof Coniglione, che a causa di precedenti impegni istituzionali non prende parte all'incontro, delegata del presidente del corso suddetto la Prof. ssa Roberta Piazza, professore associato e componente della Commissione tirocinio.

In effetti la prof.ssa Tomarchio sottolinea che da tempo i due corsi di laurea lavorano in stretta sinergia nell'offrire spunti di riflessione utili al miglioramento ed innalzamento qualitativo delle esperienze di tirocinio , confrontandosi con i diversi attori ovvero gli studenti e gli enti presenti sul territorio.

La prof.ssa Tomarchio quindi, introduce i lavori illustrando dettagliatamente la Legge Iori, il cui testo è ancora in fase di discussione, visto l'iter legislativo cominciato nel 2014 e che a quanto pare prevede ancora una lunga serie di approfondimenti in Senato prima dell'approvazione definitiva. Il testo della suddetta Legge, che regola l'accesso alla professione di educatore è in ogni caso pronto, tuttavia sono ancora diversi i nodi da sciogliere relativi all'accesso alla professione di educatore, infatti sono in molti a chiedersi cosa cambia e come cambia il profilo di questa figura di aiuto. Con l'approvazione della Legge Iori, la professione di educatore verrebbe tutelata e riconosciuta meglio che in passato, non a caso la Legge sulla professione degli educatori è attesa da molti dei laureati della classe L-19 i quali, una volta usciti dall'università, si trovano a confrontarsi con un mondo del lavoro nel quale la figura dell'educatore è spesso occupata da laureati in altre discipline o addirittura da non laureati.

Sono in molti ad attendere che si faccia chiarezza sulle professionalità delle cosiddette figure di aiuto, infatti la Legge sugli educatori è attesa sia dai laureati in Scienze dell'Educazione e della Formazione, che aspettano di sapere se potranno essere iscritti ad un ordine di categoria ed avere più tutele sia da psicologi, assistenti sociali, educatori con D.U. o senza laurea, che sono in attesa di scoprire quale sarà l'eventuale iter da sostenere per poter conservare il proprio posto di lavoro. Viene quindi illustrata questa Legge sugli educatori, i punti critici e i nodi che riguardano altri professionisti, primi tra tutti psicologi ed assistenti sociali.

Ma cosa cambia per gli educatori? Dalla presentazione del testo di legge Iori ad oggi sono passati quasi tre anni e non sono mancate le polemiche, la discussione in Senato, cominciata l'11 ottobre ha innescato malcontento e preoccupazioni. Non molto tempo fa su *Change.org*, il famoso sito di petizioni, è stata pubblicata la petizione "No Legge Iori: gli psicologi e gli assistenti sociali non potranno più fare gli educatori". Secondo i promotori della petizione, la Legge Iori andrà a svantaggio di psicologi e assistenti sociali che si troveranno esclusi dalla professione di educatore socio-pedagogico. Gli unici che potranno ricoprire la posizione saranno coloro che hanno conseguito la laurea L-19 in Scienze dell'Educazione e della Formazione. Prima dell'approvazione della Legge Iori, ovvero attualmente e almeno fino alla sua entrata in vigore, la posizione lavorativa di educatore poteva essere ricoperta anche dallo psicologo e dall'assistente sociale, in quanto lauree equipollenti. La polemica è proprio relativa all'esclusività della Legge sugli educatori: per psicologi e assistenti sociali sarebbe un'ulteriore chiusura del mercato del lavoro. La richiesta è di poter continuare a ricoprire il ruolo di educatore.

Con l'approvazione definitiva della Legge Iori e la sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale la novità principale sarà che per svolgere la professione di educatore sarà indispensabile essere laureati. Si avranno due figure professionali: l'educatore professionale socio-pedagogico, laureato in un corso di laurea della classe L-19 (Scienze dell'educazione e della formazione) e l'educatore professionale socio-sanitario, laureato ad un corso di laurea classe L/SNT2 (professioni sanitarie della riabilitazione). Ovviamente l'entrata in vigore del testo di Legge Iori, dopo le discussioni e l'approvazione in Senato, sarà accompagnata da una fase transitoria: nel senso che non verranno licenziati in tronco gli educatori senza titolo di studio, così come psicologi e assistenti sociali che occupano attualmente questa posizione lavorativa. La fase transitoria prevederà che gli educatori senza laurea potranno completare la loro formazione attraverso un percorso intensivo, che prevede il superamento di 60 cfu presso Università, anche in modalità telematica. Potranno accedere al percorso per il conseguimento agevolato del titolo coloro che saranno in possesso di uno dei seguenti requisiti:

- diploma magistrale rilasciato entro il 2002;
- lavorare come educatore nelle amministrazioni pubbliche a seguito del superamento di un concorso pubblico;
- aver svolto attività di educatore per non meno di 3 anni anche non continuativi.

L'attribuzione del titolo di **educatore professionale socio-pedagogico** è automatico per gli educatori con contratto a tempo indeterminato con almeno 50 anni e 10 anni minimo di servizio oppure gli educatori con almeno 20 anni di servizio. Sarà insomma una fase di transizione che non escluderà gli educatori senza titolo dal mondo del lavoro. Ma, gradualmente, la professione di educatore diventerà una prerogativa dei laureati nei corsi di laurea L-19. Almeno questo è quello che ci si auspica, per poter garantire un'occupazione certa ai tanti laureati in Scienze dell'Educazione e della Formazione che si trovano a dover combattere per poter entrare a pieno titolo e con le dovute tutele nel mondo del lavoro.

Successivamente la Prof.ssa Tomarchio illustra la Riforma della scuola d'infanzia, ultime novità: pubblicato in Gazzetta Ufficiale il testo completo del decreto attuativo che introduce il sistema integrato 0-6. **Riforma della scuola d'infanzia:** in Gazzetta Ufficiale è stato pubblicato il testo completo del decreto attuativo della Buona Scuola con il quale è stato introdotto in nuovo sistema integrato 0-6 per l'infanzia. Le novità introdotte con la riforma della scuola dell'infanzia erano note da tempo, ma con la pubblicazione del testo in Gazzetta Ufficiale non c'è più alcun dubbio. Nel dettaglio, possiamo riassumere le novità della riforma in 3 punti:

- creazione sistema integrato 0-6;
- nuove regole per insegnare negli asili nido e nelle scuole materne;
- garanzia di pari opportunità di educazione e istruzione tramite il superamento delle disuguaglianze e delle barriere culturali.

Il sistema integrato 0-6

Con la delega che riforma la scuola d'infanzia è prevista la nascita di un sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino ai sei anni. L'obiettivo del Governo è creare un nuovo sistema d'istruzione per quella che probabilmente è la fase più delicata della crescita di un bambino. A tal proposito il Governo ha creato un nuovo progetto integrato per i bambini nella fascia d'età 0-6 così da garantire pari opportunità di educazione, istruzione, cura, relazione e gioco. Nel dettaglio, il nuovo sistema integrato si divide in:

- **servizi educativi per l'infanzia**, articolati in: nido e micronido; servizi integrativi; sezioni primavera.
- **scuole dell'infanzia statali e paritarie.**

Nel nido e nei micronido saranno accolti i bambini tra i 3 e i 36 mesi, mentre le sezioni primavera favoriscono la continuità del percorso educativo ai bambini dai 24 ai 36 mesi. Infine, la scuola d'infanzia, alla quale si possono iscrivere i bambini di età compresa tra i 3 e i 6 anni, opera in continuità con i servizi educativi per l'infanzia e con il primo ciclo di istruzione Cosa si intende invece per servizi integrativi? Sono quei servizi che concorrono alla cura e all'educazione dei bambini in modo "flessibile" e "diversificato". Ad esempio, sono servizi integrativi:

- centri per bambini e famiglie nei quali i figli sono accolti solamente in presenza di un adulto accompagnatore. Si tratta di un contesto specializzato per esperienze di socializzazione, gioco e apprendimento;
- spazi di gioco in cui sono accolti i bambini dai 12 ai 36 mesi di età, affiancati da uno o più educatori in modo continuativo. Questi spazi non prevedono il servizio di mensa e consentono una frequenza non superiore alle 5 ore giornaliere;
- servizi educativi in ambito familiare (ad esempio, l'asilo di famiglia).

Nuovi criteri per diventare insegnanti

La riforma prevede una generalizzazione della scuola dell'infanzia tramite l'introduzione dell'**obbligo della qualifica universitaria** e della formazione continua per il personale dei servizi educativi per l'infanzia e della scuola d'infanzia. Nel dettaglio, per insegnare nei nido e micronido è richiesta la laurea triennale in Scienze dell'educazione (classe L19), mentre per le scuole dell'infanzia resta l'obbligo della laurea quinquennale a ciclo unico in Scienze della Formazione Primaria. Inoltre, sono stati ridefiniti gli standard strutturali e organizzativi in base alle diverse tipologie d'età e agli orari di servizio. Ci sono anche dei tempi in cui sarà prevista la compresenza del personale dei servizi educativi dell'infanzia e dei docenti della scuola d'infanzia.

Nuova distribuzione dei poteri tra Stato, Regioni e Enti locali

Nel contempo sono stati ridefiniti anche i compiti e le funzioni delle **Regioni** e degli **Enti Locali**, in modo da migliorare la ricettività dei servizi educativi.

Lo Stato svolge le funzioni di:

- indirizzo e coordinamento;
- assegnazione delle risorse;
- promozione di azioni mirate alla formazione del personale;
- monitoraggio;
- definisce gli orientamenti educativi nazionali per i servizi educativi per l'infanzia sulla base delle Linee guida pedagogiche in coerenza con le Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione.

Le funzioni delle **Regioni**, invece, sono:

- programmazione delle attività del sistema integrato secondo le specifiche esigenze territoriali;
- definizione delle linee d'intervento per il supporto al personale;
- promozione dei coordinamenti pedagogici territoriali;
- sviluppo del sistema informativo regionale;
- concorrono, insieme allo Stato, al monitoraggio delle attività;
- definizione degli standard strutturali, organizzativi e qualitativi.

Infine, gli **Enti Locali** hanno il potere di:

- gestione dei servizi educativi dell'infanzia, favorendone la qualificazione;
- autorizzano i soggetti privati a creare e gestire i servizi educativi per l'infanzia;
- realizzano attività di monitoraggio;
- coordinano la programmazione dell'offerta formativa;
- promuovono iniziative di formazione in servizio per tutto il personale del Sistema integrato
- definiscono le modalità di coinvolgimento e partecipazione delle famiglie
- facilitano iniziative ed esperienze di continuità del Sistema integrato con il primo ciclo di istruzione.

Riforma della scuola dell'infanzia: tutte le novità

Ecco quali sono le altre novità sulle quali si muoverà la riforma della scuola d'infanzia:

- Esclusione dei servizi educativi per l'infanzia e delle scuole dell'infanzia dai servizi a domanda individuale;
- Stabilita una quota necessaria per il raggiungimento dei livelli essenziali d'istruzione nel progetto integrato 0-6. Al finanziamento di questo progetto prenderà parte lo Stato con la gestione diretta delle scuole d'infanzia, e le Regioni e gli Enti Locali attraverso la compartecipazione della famiglie che usufruiranno del servizio;
- Per la copertura dei posti della scuola d'infanzia per il sistema integrato il governo si avvarrà della graduatoria ad esaurimento per il medesimo grado d'istruzione;
- Per l'istituzione di questo progetto il Governo si occuperà della promozione della costituzione di poli per l'infanzia per bambini di fascia d'età 0-6. Questi poli saranno aggregati alle scuole primarie o agli istituti comprensivi;
- Per sostenere questo progetto verrà istituita una nuova commissione con compiti consultivi e propositivi (*Commissione per il Sistema integrato di educazione e di istruzione*).

Quindi, con l'introduzione della riforma gli istituti per i bambini di età 0-3 non saranno più una misura di welfare, ma saranno integrati in un progetto più ampio. Nel dettaglio, l'asilo nido sarà il primo ingresso nel percorso di educazione ed istruzione che proseguirà per tutta la vita del bambino.

Al riguardo, prende la parola la dott.ssa Canova, responsabile didattico dell'Istituto paritario Bilingue Betty's School di Catania proponendo e/o suggerimenti inerenti le attività di tirocinio degli allievi del Dipartimento di Scienze della Formazione. Premesso che, il tirocinio formativo fino ad oggi realizzato attraverso l'inserimento del tirocinante all'interno della nostra struttura ospitante si è posto come finalità quello di: far acquisire competenze pratiche, considerando quindi lo stage come un momento proficuo di collegamento tra il sistema scolastico e formativo ed il mondo del lavoro.

La Direzione Didattica della Scuola Paritaria Bilingue Betty's School ritiene fondamentale di:

- attivare un regolare scambio di informazioni del progetto formativo tra tirocinante, ente promotore e l'azienda ospitante, garantendo il rispetto dei contenuti, attraverso un'attività di affiancamento e una conoscenza oculata dell'organizzazione scolastica e delle dinamiche nel mondo del lavoro;
- rilevare, in itinere, informazioni sul livello di soddisfazione degli studenti e della struttura ospitante;
- predisporre appositi questionari, che debitamente compilati, devono essere acclusi alla relazione finale del tirocinio;
- agevolare le scelte, le propensioni e le attitudini degli stagisti, mediante il confronto e il dialogo empatico (COOPERATIVE LEARNING) ponendosi come facilitatore ed organizzatore delle attività, strutturando "ambienti di apprendimento" i quali favoriti da un clima relazionale positivo, trasformano ogni attività in un processo di "problem solving di gruppo" differenziando l'aspetto teorico, dall'aspetto tecnico-operativo (DIDASSI).

Propone altresì, che si possa "lavorare in rete" sinergicamente con tutte le agenzie formative e socio sanitarie, in modo da leggere i bisogni e le esigenze del territorio migliorando qualitativamente le conoscenze fino ad ora intraprese.

In fine mettere in pratica attraverso il modello di RICERCA-AZIONE gli strumenti, per monitorare in itinere e alla fine, attraverso l'osservazione, il processo di apprendimento;

- partecipare alla progettazione curriculare in modo da intercettare i bisogni formativi degli allievi e comprendere quali processi mettere in atto per rilevare i bisogni e di incidere su di essi con interventi di tipo educativo;
- creare condivisione all'interno dell'istituzione scolastica a fronte di una complessità che facilita divisioni e qualche volta contrapposizioni fra i diversi operatori.

Successivamente prende la parola la dott.ssa Scandurra, Responsabile dell'Ispettorato Salesiano Sicula San Paolo di Catania, facendo riferimento alla positiva esperienza di quest'estate delle due tirocinanti che hanno svolto il tutoraggio di due minori ipovedenti presso l'oratorio San Filippo Neri di via V. Giuffrida, la quale propone che i tirocini siano legati a progetti educativi specifici e mirati, onde evitare che gli studenti vadano presso gli enti a svolgere attività generiche.

Al fine di alzare la qualità del percorso che l'università intende offrire si potrebbe chiedere agli enti accreditati che esprimano con un piano annuale settori d'impiego, attività previste, necessità educative piuttosto che colmare con i tirocinanti le eventuali scoperture degli operatori in ferie o assenti. Per qualificare maggiormente l'esperienza del tirocinio e avvicinarla sempre più all'inserimento lavorativo si potrebbero accompagnare gli studenti a comprendere come le attività svolte e le competenze acquisite possono essere inserite nel cv nella parte delle competenze relazionali, organizzative... ed essere spese all'interno di un colloquio di lavoro. Questa notazione deriva dall'osservazione diretta delle centinaia di giovani che sostengono il colloquio del Servizio Civile (quest'anno circa 700) o per la partecipazione a progetti.

E pertanto, da utilizzare come esperienza professionalizzante.

Successivamente prende la parola la dott.ssa Matalone Responsabile ufficio di educazione alla salute del comune di Catania, confermando la sua concreta disponibilità per ulteriori incontri sull'attività di tirocinio.

Interviene la dott.ssa Borzi responsabile del comune di Acireale, apprezzando le iniziative inerenti il confronto per il miglioramento delle attività di tirocinio, che già costituiscono una valida risorsa ed una esperienza positiva. Al riguardo si propone di realizzare una programmazione comune, con cadenze condivise, per l'inserimento di tirocinanti in concomitanza con particolari occasioni, eventi, progetti ecc, che possono riuscire particolarmente interessanti per gli studenti. (festival del teatro scolastico, settimana della disabilità, laboratori didattici in alternanza scuola lavoro...). Viene altresì , condivisa la proposta della dott.ssa Matalone di programmare degli inserimenti ad inizio di anno scolastico.

Successivamente prende la parola il dott. Pappalardo Direttore del C.O.F. di Catania, confermando la sua concreta disponibilità per ulteriori incontri sull'attività di tirocinio e non ultimo sul potenziamento dei servizi erogati dal COF di Ateneo nell'ambito delle attività di tirocinio degli studenti.

La seduta è tolta alle ore 11,30.

Il Presidente
Prof.ssa Maria Tomarchio

